

# **I bilanci di sostenibilità delle università pubbliche italiane: diffusione e stato dell'arte**

***The sustainability reports  
of Italian public universities:  
circulation and state of the art***

---

***Michela Soverchia\****

---

*\* Università degli Studi di Macerata*

## Abstract

*The increasing interest of universities in issues concerning sustainability is demonstrated by the diffusion of strategies and activities related to environmental and social responsibility, as well as the adoption of accountability tools, as the sustainability reporting, which allow universities to communicate with their stakeholder about the sustainability development goals. In this context, this article offers some insights about the sustainability reports adopted by the Italian public university. To this aim an empirical analysis has been realized to verify the diffusion level of this important tool, currently adopted on a voluntary base. Results show that in Italy only half of the public higher education institutes have adopted a sustainability report in 2023, even if some of those who have not adopted it dedicate a section of their website to describe their approach to sustainably (strategies, activities, performance). The recent issue of the Rus-Gbs standard about sustainability reporting could lead to an increase of the diffusion of such document, also guaranteeing the possibility of comparing the information conveyed over time and space, a very important aspect with regard to performance measurement issues, transparency and accountability toward all stakeholder.*

**Keywords:** Sustainability reporting, Universities, Higher education, Sustainable development, Rus-Gbs standard.

## Introduzione

Tutte le aziende sono responsabili della propria attività e, in un'ottica di accountability, devono tener conto degli impatti generati dalla loro operatività nel contesto in cui insistono, sotto il profilo economico, sociale ed ambientale. Ciò è ormai sostanzialmente condiviso all'unanimità da studiosi, practitioner e policy-maker, come testimonia la crescente numerosità di studi e di iniziative che negli ultimi anni stanno accompagnando le organizzazioni, pubbliche e private, verso la sostenibilità. Basti pensare, solo per citare i più noti, ai Sustainable Development Goals (SDGs) fissati dall'ONU con la definizione dell'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile 2030 (ONU, 2015) e al Green Deal dell'Unione Europea (Commissione Europea, 2019), a cui si lega la Corporate Sustainability Reporting Directive (Direttiva UE n. 2022/2464), che impone alle imprese dell'UE di rendere noti gli impatti ambientali e sociali delle loro attività, nonché gli effetti sulla salute aziendale delle iniziative poste in essere in campo ambientale, sociale e di governance.

Sono molte le definizioni che nel tempo sono state date al concetto di sostenibilità. Tra le più note quella contenuta nel Rapporto Brundtland, secondo cui si può definire sostenibile

*lo sviluppo che è in grado di soddisfare i bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri (ONU, 1987).*

Tale prospettiva è importante per ogni tipo di organizzazione; per le imprese con scopo di lucro, ma a maggior ragione per le amministrazioni pubbliche, che hanno nelle finalità

sociali ampiamente intese la loro stessa ragione di esistenza. E le università pubbliche sono senz'altro tra queste, con le loro attività di didattica, ricerca e terza missione. Il fatto di dover considerare tra i soggetti che devono poter soddisfare i propri bisogni anche le generazioni future assume particolare rilevanza proprio nel caso degli atenei, dato che la cura delle giovani generazioni è indelebilmente impressa nel loro dna. È evidente come il contributo delle università al raggiungimento di obiettivi di sviluppo sostenibile passi sia per le loro attività dirette (in ambito ambientale, ad esempio, evitando di compromettere con la propria operatività la possibilità di utilizzare in futuro risorse naturali), sia mediante la diffusione della cultura della sostenibilità attraverso la ricerca scientifica, la didattica e l'attività di divulgazione delle conoscenze a beneficio di tutta la comunità di riferimento.

È in questo contesto, dunque, che è maturata l'attenzione delle università italiane verso la sostenibilità. Sono ormai diversi gli atenei del nostro Paese che hanno intrapreso un percorso teso alla realizzazione di obiettivi di sviluppo sostenibile, in vari modi e avvalendosi di diversi strumenti. Tra i primi in senso cronologico vanno citate l'Università Ca' Foscari di Venezia, che fin dal 2010 ha dato vita al progetto Ca' Foscari sostenibile (Mio, 2013; De Marco *et al.*, 2017), e l'Università di Bologna, che dal 2017 ha lavorato al "Report on Un Sustainable Development Goals" (Paletta *et al.*, 2018). Nel 2015, sotto la spinta di questi e di altri atenei, nell'ambito della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (Cru) è stata costituita la Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile (Rus), con lo scopo di trattare e potenziare il tema della sostenibilità tramite confronti e scambi di esperienze tra gli 86 atenei che ad oggi ad essa aderiscono.

La crescente sensibilità degli atenei verso questioni legate alla sostenibilità ha generato la diffusione di comportamenti ed azioni improntate a logiche di responsabilità socio-ambientale, nonché all'adozione di strumenti di accountability, come il bilancio di sostenibilità, che permettono di comunicare ai propri stakeholder informazioni sul perseguimento di obiettivi di sostenibilità.

Nell'ambito del contesto fin qui delineato, il presente contributo intende proporre un'analisi esplorativa sul bilancio di sostenibilità adottato dalle università pubbliche italiane, basata sulla realizzazione di un'indagine empirica volta a verificare il livello di diffusione di questo importante strumento di comunicazione interna ed esterna.

## **1. Il bilancio di sostenibilità nelle università: aspetti teorici ed applicativi**

### **1.1. Overview della letteratura**

Quello del bilancio o report di sostenibilità è un tema che negli ultimi tempi ha animato in maniera significativa il dibattito scientifico, come testimoniato dalla crescente

presenza di contributi in letteratura. Si tratta di una tematica che si innesta negli studi di social accounting nonché di responsabilità sociale, che nasce con riferimento alle imprese (corporate social responsibility), per poi allargarsi anche al mondo delle organizzazioni pubbliche con l'introduzione del concetto di public sector social responsibility (Pollifroni, 2007).

A livello internazionale, i contributi recentemente dedicati al reporting di sostenibilità degli atenei sono piuttosto numerosi e riguardano diversi paesi. Sassen & Azizi (2018), ad esempio, conducono un'ampia analisi sui sustainability report delle università statunitensi per verificare la tipologia delle informazioni divulgate grazie alla realizzazione di una content analysis: i risultati evidenziano che la rendicontazione sulla sostenibilità da parte delle università è ancora nelle fasi iniziali, con una chiara attenzione alla dimensione ambientale ed una minore concentrazione su quella sociale. Anche Sepasi *et al.* (2018) propongono un lavoro sugli atenei d'oltreoceano, che si focalizza su possibili strumenti di valutazione della qualità delle informazioni contenute nei report di sostenibilità, con particolare riferimento al caso della California. Trireksani *et al.* (2021), invece, si concentrano sulle università australiane per valutare, sempre attraverso una content analysis, la tipologia di informazioni veicolate dai sustainability report. Dai risultati emerge la duplice necessità di aumentare il livello di consapevolezza e di riconoscimento dei benefici derivanti dallo svolgimento di attività improntate ad una logica di sviluppo sostenibile, nonché di migliorare le modalità con cui tali tipi di performance vengono comunicate agli stakeholder.

Con riferimento all'Italia alcuni recenti lavori propongono approfondimenti riguardanti le informazioni sulla sostenibilità dell'operato degli atenei in senso ampio, a prescindere dal fatto che redigano o meno un bilancio di sostenibilità. È il caso, ad esempio, di Nicolò *et al.* (2021), che analizzano la diffusione delle informazioni sulla sostenibilità da parte delle università pubbliche italiane attraverso i propri siti web. Di Tullio & La Torre (2022), invece, esaminano la relazione tra le pratiche di reporting di sostenibilità e quelle relative alla comunicazione basata sul web: i risultati suggeriscono che ci sono dei rischi legati all'utilizzo dei media basati sul web per diffondere informazioni sulla sostenibilità in sostituzione della redazione di un vero e proprio sustainability report, con conseguente effetto di de-istituzionalizzazione di questo strumento. Mauro *et al.* (2020) analizzano invece la possibile evoluzione delle pratiche di rendicontazione sociale delle università italiane verso forme di integrated reporting; dall'analisi empirica condotta emerge che alcuni degli elementi tipici dell'integrated reporting sono già inclusi nei documenti di rendicontazione sociale o di sostenibilità, ma spesso in modo frammentato e non omogeneo. I risultati mostrano come la potenziale adozione dell'integrated reporting possa rafforzare il valore del reporting sociale e di sostenibilità degli atenei, integrando le informazioni riportate in diversi documenti, favorendo una burocrazia più sostenibile e che offra maggiori opportunità di innovazione nell'accountability delle organizzazioni pubbliche. In effetti, va ricordato come, nel tempo, i documenti

predisposti dagli atenei con riferimento alla rendicontazione sociale ampiamente intesa siano mutati: dal bilancio sociale al bilancio di mandato, dal bilancio ambientale al bilancio di genere, fino al report integrato (Moggi, 2016). Si tratta, comunque, di documenti di rendicontazione volontaria che recentemente le università tendono a far confluire nel bilancio/report di sostenibilità (Balluchi *et al.*, 2016).

Nel complesso, si può affermare che la letteratura nazionale specificamente dedicata al bilancio di sostenibilità delle università è ancora piuttosto limitata, sia riguardo ai profili teorici che a quelli operativi. Il presente lavoro, adottando un approccio esplorativo, intende fornire un contributo all'approfondimento di tale argomento. È noto, infatti, come la ricerca esplorativa risulti particolarmente utile quando ci si misura con un oggetto di analisi ancora poco conosciuto, in relazione al quale sono necessari approfondimenti per comprenderne meglio la natura e le dinamiche che lo riguardano.

## **1.2. Lo standard Rus-Gbs**

Fino ad ora i framework principalmente utilizzati dalle università italiane per produrre documenti di rendicontazione sociale e di sostenibilità sono stati quelli proposti dal Gruppo di studio per il Bilancio Sociale (Gbs), dal Global Reporting Initiative (Gri) e dall'International Integrated Reporting Council (Iirc) (Mio & Borgato, 2016). Framework che, seppur simili, si caratterizzano per finalità diverse e comunque non sono specificamente dedicati alle università.

La situazione è recentemente mutata grazie all'emanazione, a fine dicembre 2022, del primo standard italiano per la redazione del bilancio di sostenibilità degli atenei e del relativo manuale di implementazione (licenziato ad inizio 2023), nati da una collaborazione tra Rus e Gbs, che hanno messo a fattor comune le esperienze maturate nel diffondere la cultura della sostenibilità nelle università italiane e le competenze scientifiche ed operative sulla reportistica aziendale.

Questo standard si prefigge la finalità di guidare le università del nostro Paese nella costruzione della reportistica di sostenibilità, di natura volontaria, volta a fornire un'analisi dei riflessi socio-ambientali ed economici dell'operatività degli atenei e ad evidenziare il contributo, attuale e futuro, degli stessi alla realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 dell'Onu. Il bilancio di sostenibilità, secondo la visione sposata dallo standard, rappresenta un importante strumento di comunicazione con gli stakeholder per conoscere le finalità istituzionali degli atenei e le loro attività, nonché dei risultati e dell'impatto sulle comunità e sui territori di riferimento, fornendo informazioni chiare, attendibili e comprensibili anche ai non addetti ai lavori.

Lo standard Rus-Gbs è articolato in una prima parte, di natura introduttiva, in cui si forniscono indicazioni di carattere metodologico relative sia ai principi di rendicontazione

da utilizzare, sia al processo di rendicontazione. La seconda parte invece è più tecnica e propone un set di indicatori quali-quantitativi destinati a misurare gli impatti ambientali, sociali ed economici delle attività poste in essere dall'ateneo. Lo standard raccomanda altresì il ricorso all'assurance da parte di un soggetto terzo indipendente, allo scopo di accrescere la credibilità del documento e limitarne l'autoreferenzialità.

Il manuale operativo che accompagna lo standard è destinato invece a supportare le università negli aspetti strettamente tecnici ed operativi della redazione del bilancio di sostenibilità (struttura e contenuto, processo di rendicontazione, modalità di stakeholder engagement).

Con riferimento alla struttura del bilancio di sostenibilità, secondo lo standard Rus-Gbs esso deve comprendere almeno tre parti fondamentali: una nota metodologica; una sezione dedicata all'identità dell'università (articolata in missione e orientamento valoriale, scenario e contesto di riferimento, sistema di governance e assetto organizzativo, ambiti di intervento, strategie e politiche); una relazione di sostenibilità, cuore del documento, in cui si faccia riferimento a diversi ambiti e misurazioni, con particolare riguardo a didattica e formazione, ricerca scientifica, terza missione, risorse umane, inclusione e giustizia sociale, risorse ambientali e risorse economico-finanziarie. Nell'adottare tale struttura è importante che gli atenei provvedano a rendicontare gli obiettivi di sviluppo sostenibile perseguiti sui quali la loro attività impatta direttamente, nonché quelli che sono considerati prioritari dalla governance dell'ateneo, in base a quanto definito nel piano strategico.

Dalla lettura dello standard emerge come lo scopo degli estensori non sia stato solo quello di definire struttura e contenuti della rendicontazione di sostenibilità, ma anche di guidare il processo di implementazione dei sistemi di gestione della responsabilità socio-ambientale delle università, promuovendo un collegamento con i sistemi di pianificazione, programmazione e controllo già esistenti ormai pressoché in tutti gli atenei.

Considerando che lo standard si riferisce ad un documento di rendicontazione che per le università italiane è volontario, anche redigere tale report adottando lo standard in questione è una scelta: in tale caso, per chiarezza, dovrà essere esplicitamente dichiarato nella nota metodologica del bilancio. Inoltre, va specificato che lo standard può essere utilizzato sia dagli atenei che per la prima volta si accostano alla rendicontazione di sostenibilità, sia da quelli che hanno già realizzato questo tipo di esperienza in passato.

## **2. Analisi empirica**

Per conseguire l'obiettivo conoscitivo sopra indicato e valutare, quindi, il grado di diffusione del bilancio di sostenibilità nelle università pubbliche italiane, è stata realizzata

un'analisi empirica basata sui siti web istituzionali di tali atenei e sulla documentazione in essi rinvenibile a fine settembre 2023.

L'analisi documentale sopra detta è stata condotta su tutta la popolazione delle università pubbliche italiane, corrispondente a 61 unità. In Italia, infatti, sono presenti 99 istituzioni universitarie, di cui 68 statali (comprese 7 scuole/istituti di studi superiori) e 31 non statali (comprese 11 università telematiche), come evidenziato in Tav. 1. Per mantenere un certo livello di omogeneità nell'analisi, nell'ambito delle unità pubbliche, ci si è focalizzati esclusivamente sulla popolazione delle università statali, costituita come già detto da 61 unità, escludendo le scuole e gli istituti di studi superiori statali, perché con caratteristiche peculiari e non sempre facilmente comparabili con gli atenei.

**Tav. 1** Università italiane statali e non statali  
(fonte: <https://cercauniversita.cineca.it>).

	<b>Università in Italia</b>	
<b>Università statali</b>	61	62%
<b>Scuole / istituti superiori statali</b>	7	7%
<b>Università non statali</b>	20	20%
<b>Università telematiche non statali</b>	11	11%
<b>Totale</b>	99	

Con riferimento alla dimensione delle 61 università pubbliche per numero di studenti iscritti, 12 sono mega atenei (quelli con più di 40.000 iscritti), 19 sono grandi (con un numero di iscritti che va da 20.000 a 40.000), 16 sono medi (da 10.000 a 20.000 iscritti) e 14 piccoli (con meno di 10.000 iscritti). In termini percentuali la distribuzione per dimensione è riportata in Tav. 2.

**Tav. 2** Università italiane statali per classi dimensionali in base agli studenti iscritti  
(fonte: <http://ustat.miur.it>).

	<b>Università italiane statali</b>	
<b>Mega atenei</b>	12	20%
<b>Grandi atenei</b>	19	31%
<b>Medi atenei</b>	16	26%
<b>Piccoli atenei</b>	14	23%
<b>Totale</b>	61	

Riguardo invece alla distribuzione degli atenei analizzati per area geografica, 22 sono posizionati al Nord, 16 al Centro e 23 al Sud e nelle Isole (Tav. 3).

**Tav. 3** Distribuzione delle università italiane statali per area geografica  
(fonte: <https://cercauniversita.cineca.it>).

Area geografica	Università italiane statali	
<b>Nord</b>	22	36%
<b>Centro</b>	16	26%
<b>Sud e Isole</b>	23	38%
<b>Totale</b>	61	

Riguardo alle 61 università sopra dette si è inteso verificare quante di esse abbiano scelto di realizzare un bilancio di sostenibilità. Si precisa che l'analisi è stata fatta sul sito web istituzionale di ciascun ateneo, pertanto l'adozione o meno del bilancio di sostenibilità è stata valutata esclusivamente in base alla disponibilità di tale documento nei rispettivi siti web. Inoltre, va precisato che sono stati considerati tutti quei documenti definiti come report o bilancio di sostenibilità dai rendicontanti stessi, mentre non sono stati presi in considerazione bilanci sociali o di altro genere, a meno che non contenessero al loro interno una sezione dedicata specificamente alla sostenibilità.

Dall'analisi svolta è emerso che il 49% degli atenei osservati ha reso disponibile nel proprio sito web un bilancio di sostenibilità, contro il 51% che, al momento della realizzazione dell'analisi, non presentava tale tipologia di documento. Con riferimento alla distribuzione per area geografica, come riportato in Tav. 4, questa pratica è maggiormente diffusa tra gli atenei del Nord (64%), diminuisce un po' in relazione a quelli del Centro (50%), per poi calare ulteriormente se si prendono in considerazione il Sud e le Isole (35%).

**Tav. 4** Diffusione del bilancio di sostenibilità per area geografica  
(fonte: elaborazione dell'autore).

Area geografica	Atenei con bilancio di sostenibilità		Atenei senza bilancio di sostenibilità	
<b>Nord</b>	14	64%	8	36%
<b>Centro</b>	8	50%	8	50%
<b>Sud e Isole</b>	8	35%	15	65%
<b>Totale</b>	30	49%	31	51%

Riguardo invece alla dimensione degli atenei per popolazione studentesca, la Tav. 5 mostra come le università più grandi siano più virtuose sotto il profilo indagato, mentre via via che la dimensione diminuisce scende anche la percentuale degli atenei che presentano un bilancio di sostenibilità. È verosimile ipotizzare che questo possa dipendere, almeno in parte, dalle risorse – umane, finanziarie e strumentali – che si sono potute dedicare a questo tipo di attività.

**Tav. 5** Diffusione del bilancio di sostenibilità in base alla dimensione degli atenei  
(fonte: elaborazione dell'autore).

Area geografica	Atenei con bilancio di sostenibilità		Atenei senza bilancio di sostenibilità	
<b>Mega atenei</b>	10	83%	2	17%
<b>Grandi atenei</b>	11	58%	8	42%
<b>Medi atenei</b>	6	37%	10	63%
<b>Piccoli atenei</b>	3	21%	11	79%
<b>Totale</b>	<i>30</i>	<i>49%</i>	<i>31</i>	<i>51%</i>

I 30 documenti analizzati, in quanto strumenti di comunicazione volontaria redatti nella maggior parte dei casi in un periodo antecedente l'emanazione dello standard Rus-Gbs, sono molto eterogenei, sia negli aspetti formali e che sostanziali.

Con riferimento ai contenuti possiamo rilevare che nella quasi totalità dei casi (27 su 30) si tratta di documenti di carattere consuntivo, talvolta riferiti ad un solo anno, altre volte ad un biennio. Oltre a riportare indicatori, informazioni e commenti che riguardano gli impatti economici, sociali ed ambientali delle azioni compiute nei periodi rendicontati, spesso tali report contengono anche una parte rivolta al futuro, in cui agganciandosi anche al piano strategico di ateneo, pongono in evidenza le iniziative programmate per cercare di limitare gli impatti negativi derivanti dalla propria operatività e valorizzare quelli positivi. In particolare, tra i 30 documenti analizzati solo in 3 casi non si è ravvisato il collegamento tra gli obiettivi programmati o i risultati conseguiti con i contenuti dell'Agenda 2030, mentre in tutti gli altri casi, tramite uno schema in appendice o all'interno dello stesso report di sostenibilità - spesso tramite apposite icone - è stato evidenziato il legame tra gli obiettivi e/o i risultati dell'ateneo e i 17 SDGs.

Riguardo all'aspetto metodologico va positivamente notato come 6 documenti su 30 siano stati redatti in base allo standard Rus-Gbs, nella versione disponibile al momento della loro redazione (lo standard, infatti, ha avuto un periodo di gestazione piuttosto lungo). Alcuni report sono piuttosto snelli e sintetici, anche grazie al fatto che al loro interno sono presenti dei link ipertestuali che rimandano il lettore ad ulteriore documentazione, mentre altri sono estremamente corposi, superando in qualche caso le 200 pagine.

Si segnala, inoltre come in alcuni casi (6) i documenti analizzati riportino la matrice di materialità, uno strumento tipico dei bilanci di sostenibilità con cui vengono evidenziati e sintetizzati i risultati di un processo di analisi che permette agli atenei di individuare gli aspetti "materiali" legati alla sostenibilità più rilevanti per l'università stessa e per i suoi stakeholder. In altre parole, la materialità può essere considerata la dimensione all'interno della quale un certo aspetto del rapporto tra l'università e i suoi stakeholder è in grado di influenzare la capacità di creare valore da parte dell'organizzazione che rendiconta.

Inoltre, sempre riguardo ai contenuti, si è inteso verificare se e come gli atenei riportino nei report di sostenibilità informazioni riguardanti le risorse economico-finanziarie. È emerso che in alcuni casi i documenti analizzati sono sprovvisti di tale sezione, mentre in altri sono presenti, ma in maniera abbastanza eterogenea. In particolare, 14 atenei tra quelli analizzati hanno riclassificato i dati di bilancio, più specificamente quelli del conto economico, per mostrare come il valore aggiunto generato dalle varie attività poste in essere è stato distribuito tra le diverse categorie di portatori di interessi, adottando dunque una modalità di riclassificazione dei dati economici - quella, appunto, a valore aggiunto - particolarmente adatta alla rappresentazione delle performance economiche di un'azienda pubblica.

Con riferimento alla continuità temporale dei documenti la situazione emersa è molto variegata. Alcuni atenei sono alla loro prima esperienza, mentre altri (non molti) hanno iniziato diversi anni fa, anche se non sempre hanno pubblicato il report o bilancio di sostenibilità in maniera continuativa. Come già detto in premessa, uno degli atenei che ha iniziato per primo questo tipo di percorso è stata l'Università Ca' Foscari di Venezia, che ha pubblicato il primo sustainability report nel 2011 (anno di riferimento 2010) ed ha sempre continuato a farlo nel tempo.

Solo in 3 atenei si è verificato che la natura dei documenti è squisitamente programmatica: in questi casi si tratta in buona sostanza di strumenti di programmazione dedicati a definire attività future volte ad incrementare il livello di sostenibilità dell'ateneo, in cui vengono riportati gli obiettivi e le azioni da realizzare per avvicinarsi agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030.

Piuttosto rari sono i casi in cui lo stesso ateneo elabora entrambi i documenti, uno di carattere programmatico e uno consuntivo (come, ad esempio, l'Università di Brescia e l'Università di Trento).

È naturale che a diversità di contenuto facciano seguito differenti denominazioni. Quelle usate più frequentemente, quasi nella metà dei casi analizzati, sono "rapporto di sostenibilità", "report di sostenibilità" e "report di sostenibilità ambientale". Poi seguono "bilancio di sostenibilità" e denominazioni che fanno riferimento al bilancio sociale (ad esempio "bilancio sociale integrato", "bilancio sociale e di sostenibilità"), documenti al cui interno è presente una specifica sezione destinata alla sostenibilità. In un solo caso è stata usata la denominazione di "integrated reporting".

Come già detto, il 51% degli atenei osservati non presentava a settembre 2023 alcun report / bilancio di sostenibilità nel suo sito web. Analizzando i vari portali, però, va specificato come questo non sia sempre indice di scarsa sensibilità verso tale tematica. Sono infatti diverse le università che, pur non avendo ancora prodotto un report specifico, dedicano comunque una sezione del proprio sito web alla sostenibilità. Si segnala ad

esempio il caso dell'Università di Udine, nel cui sito web è presente la sezione "UniUD sostenibile", in cui si forniscono informazioni sulle attività che vengono portate avanti con un approccio sostenibile con riferimento ai profili economico, sociale ed ambientale. In altri casi sono ugualmente presenti una sezione del sito web in cui si dà conto del fatto che sono stati definiti appositi gruppi di lavoro/commissioni/deleghe rettorali che stanno lavorando all'avvio di un percorso che porterà all'elaborazione del bilancio di sostenibilità di ateneo (come l'Università di Verona e l'Università di Bergamo).

### **Riflessioni conclusive**

Con il presente lavoro si è inteso mostrare i primi risultati di un'analisi esplorativa volta ad indagare la diffusione del bilancio di sostenibilità tra le università pubbliche italiane. I risultati dell'indagine empirica realizzata mostrano come nel complesso siano ormai piuttosto numerosi gli atenei pubblici attenti al tema della sostenibilità, considerando che la metà delle suddette università ha redatto un documento di sostenibilità e che, tra quelle che non lo hanno fatto, diverse hanno comunque reso disponibili informazioni su tale tematica tramite il proprio sito web. In alcuni casi si è visto come la redazione del bilancio di sostenibilità sia stata l'occasione per iniziare a riflettere sugli impatti prodotti dalla propria operatività, mentre in altri il percorso è partito fin dalla definizione del piano strategico di ateneo, che è stato impostato facendo riferimento anche agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030.

È probabile che la stessa emanazione dello standard Rus-Gbs costituisca un elemento di spinta al percorso in atto negli atenei italiani verso la redazione del bilancio di sostenibilità. Mentre in passato si era dovuto fare riferimento a criteri e principi generalmente usati da altre tipologie di amministrazioni pubbliche o da imprese private, la presenza di linee guida specificamente dedicate al mondo universitario semplifica certamente il lavoro di predisposizione di questo tipo di reportistica, garantendo anche la possibilità di confrontare le informazioni veicolate nel tempo e nello spazio, aspetto di fondamentale importanza data la natura ed il ruolo del documento in parola, sia riguardo al tema della misurazione delle performance, sia in termini di trasparenza e accountability nei confronti di tutti gli stakeholder.

È auspicabile che il tema oggetto di analisi continui ad essere indagato sia sul piano teorico che su quello operativo, anche per favorire il dialogo tra i diversi attori coinvolti. Sarà utile verificare nel prossimo futuro l'eventuale incremento del numero degli atenei che scelgono di redigere un report di sostenibilità, nonché la qualità dei documenti stessi, che si ipotizza possa ricevere un beneficio dall'implementazione dello standard Rus-Gbs.

---

**Riferimenti Bibliografici**

- Balluchi, F., Furlotti, K., & Marchini, P.L. (2016). Modelli di rendicontazione volontaria: bilancio sociale, bilancio di sostenibilità, reporting integrato, in Mio, C. (Ed.) *La rendicontazione sociale negli atenei italiani. Valori, modelli, misurazioni*. Milano: Franco Angeli.
- Commissione Europea (2019). Il Green Deal europeo. Bruxelles, 11.12.2019, COM(2019) 640 final.
- De Marco, F., Gonano, M., & Pranovi, F. (2017). La sostenibilità nell'Università: il caso di Ca' Foscari, in Fasan, M., & Bianchi, S. (Eds.) *L'azienda sostenibile. Trend, strumenti e case study*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari.
- Di Tullio, P., & La Torre, M. (2022). Sustainability reporting at a crossroads in Italian universities: is web-based media adoption deinstitutionalising sustainability reporting? *Administrative Sciences*, 34.
- Mauro, S.G., Cinquini, L., Simonini, E., & Tenucci, A. (2020). Moving from social and sustainability reporting to integrated reporting: exploring the potential of Italian public-funded universities' reports. *Sustainability*, 12, 3172.
- Mio, C. (2013). *Towards a sustainable university. The Ca' Foscari experience*. New York: Palgrave.
- Mio, C., & Borgato, B. (2016). Principi di redazione dell'informativa di sostenibilità, in Mio, C. (Ed.), *La rendicontazione sociale negli atenei italiani. Valori, modelli, misurazioni*. Milano: Franco Angeli.
- Moggi, S. (2016). *Il sustainability reporting nelle università: modelli, processi e motivazioni che inducono al cambiamento*. Santarcangelo di Romagna: Maggioli.
- Nicolò, G., Aversano, N., Sannino, G., & Tartaglia Polcini, P. (2021). Investigating web-based sustainability reporting in Italian public universities in the era of Covid-19. *Sustainability*, 13, 3468.
- ONU (1987). Our Common Future. Report of the World Commission on Environment and Development.
- ONU (2015). Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25 settembre 2015.
- Paletta, A., Siboni, B., Bonoli, A., & Gallina Toschi, T. (2018). La sostenibilità come strategia di sviluppo degli atenei: il caso dell'Università di Bologna. *Impresa Progetto*, 1.
- Pollifroni, M. (2007). *Public sector social responsibility*. Milano: Giuffrè.
- Sassen, R., & Azizi, L. (2018). Assessing sustainability reports of US universities. *International Journal of Sustainability in Higher Education*, 19, 7.
- Sepasi, S., Rahdari, A., & Rexhepi, G. (2018). Developing a sustainability reporting assessment tool for higher education institutions: The University of California. *Sustainable Development*, 26, 6.
- Trireksani, T., Zeng, Y.T., & Djajadikerta, H.G. (2021). Extent of sustainability disclosure by Australian public universities: inclusive analysis of key reporting media. *Australian Journal of Public Administration*, 80, 4.